



Stanley Jordan, il chitarrista che ha aperto l'European Jazz Expo a Cagliari

Cagliari suona il jazz

Un omaggio ai tanti musicisti nati in Sardegna (e non solo)

Un festival è oggi diretto da Massimo Palmas, sulla scia del lavoro iniziato da Alberto Rodriguez. Chiude stasera con Cobham e Rava

ALDO GIANOLIO
CAGLIARI

RICCO, VARIO E ORIGINALE È OGGI PIÙ CHE MAI IL PANORAMA JAZZISTICO DELLA SARDEGNA, SIA PER IL GRANDE VALORE DEI MUSICISTI IN ATTIVITÀ CUI HA DATO I NATAI (Paolo Fresu, Antonello Salis, Enzo Favata), che per i festival di fama internazionale che vi si svolgono. Il «Jazz in Sardegna» di Cagliari nel 2006, arrivato alla XXII edizione, s'è trasformato nell'odierno «European Jazz Expo», sotto la direzione di Massimo Palmas che continua il prezioso lavoro iniziato da Alberto Rodriguez, una delle più belle «teste pensanti» espresse nel mondo del-

la musica afro-americana. Con l'«European Jazz Expo» (Eje) si sono voluti lodevolmente affiancare al festival jazzistico vero e proprio una serie di servizi, eventi e manifestazioni diretti, oltre che al pubblico, anche a produttori, discografici, direttori di festival, autori e critici.

L'edizione 2012, dopo una anteprima di tre giorni (4, 5 e 6 settembre, con il clou negli spettacoli, conferenze e convegni dedicati al rapporto tra bambini e musica), è entrata nel vivo della musica venerdì 7, per continuare e finire oggi con numerosi e disparati concerti eseguiti simultaneamente, uno dietro l'altro, nei sei teatri allestiti al Parco di Monte Claro. I tre giorni di full immersion nel jazz e nelle musiche che al jazz sono più o meno imparentate sono iniziati con l'esibizione, in completa solitudine, del chitarrista nero-americano Stanley Jordan, che ha mostrato la sua particolare, unica e sbalorditiva tecnica, quella denominata «two hands tapping», con cui fa risuonare le corde solo premendole con le dita delle mani, praticamente usando la tastiera della chitarra come fosse quella di un pianoforte, eseguendo contem-

poraneamente la linea melodica e l'accompagnamento sia negli accordi che nella linea di basso, spaziando da standard jazz e rock a Bach e bossenova. Non contento, Jordan s'è messo anche al piano, suonandolo con una mano (destra o sinistra), mentre con l'altra (sinistra o destra) batteva la chitarra, suscitando, come ogni espressione di fantasmagorica tecnica, meraviglia.

Venerdì ci siamo persi Gianrico Manca, Peter Waters, Antony Joseph (scrittore e poeta) e il Moga Group, ma non il nuovo trio di Giovanni Guidi che, con i bravissimi e perfettamente combinati Gabriele Evangelista al contrabbasso ed Enrico Morello alla batteria, sembra aver dato uno sviluppo più intimista alla sua densa e concentrata poetica, sapendo creare una specie di ipnotica continua tensione che cresce ad ogni passaggio senza cali di sorta. Sempre venerdì si sono dimostrati pieni di energia e baldanza la musica tipicamente balcanica di Boban I Marko Markovic e il rock blues portato in gloria (forse in modo un po' troppo fracassone) dal gruppo di Alex Britti.

IL PROGRAMMA DI OGGI

La giornata di ieri è iniziata felicemente con la raffinata esuberanza di Cristina Zavalloni e la Radar Band (con la riuscita opera *La donna di cristallo*) e col duo di Max Ionata (sassofoni) e Dado Moroni (piano), che hanno eseguito con sagace maestria e alto senso dello swing brani del repertorio di Duke Ellington (dal loro disco *Two For Duke* della Jandomusic). Oggi in concerto, fra gli altri, la serie di artisti legati alla Cam Jazz che si susseguiranno al Teatro del Chiostro: il trio di Enrico Zanisi (ore 11,30), il duo di Fulvio Sigurtà e Claudio Filippini (ore 17), il gruppo finlandese del trombettista Jorma Kalevi Louhivuori (ore 19) e il quartetto del chitarrista Federico Casagrande (ore 20); poi il quartetto di Alessandro Paternesi (ore 17, al Teatro della Pietra); David Linx (ore 18, al Teatro del Parco); *Alrededores de la ausencia*, con Javier Giron (ore 20, al Teatro del Lago); per chiudere in grande al Teatro dell'Arena con i gruppi di Billy Cobham (ore 21) ed Enrico Rava (ore 22,30).

più tanto nuovi. Gli manca un passaggio, un filtro contemporaneo che aggiunga a quel gesto, oltre alla primordietà dell'essenza, un senso collegato al mondo contemporaneo. Emio Greco, per dire, è uno che ci è riuscito, partendo da qualità di movimento similari. Guerra è ancora per strada.

Nella stessa serata, Teatri di Vita presentava l'ultimo lavoro di Andrea Adriatico intento a ridisegnare Copi all'aperto. I toni surreali di *L'omosessuale o la difficoltà di esprimersi* assecondano la scelta del regista di un'impaginazione da fumetto tridimensionale, quasi come se fosse tratta da vecchi «Linus» di anni fa (dove Copi firmava cartoon fatti di stanze solitarie abitate da un donnone con naso e un topo). Non meno bizzarra è l'ambientazione in cui si ritrovano Irina e la Madre, nel bel mezzo della Siberia assediata dai lupi e da temperature a 40 sotto zero. Loro (Anna Amadori e Olga Durano), però, si comportano da bagnanti intente a prendere un sole inesistente sulla spiaggia, raggiunte dalla signora Garbo (Eva Robin's, ottima scelta per un ruolo che fu di Copi stesso), con la quale intrecciano dialoghi stravaganti. Tra paradossale e metafora, si annida il seme del dramma, di solitudini tanto laceranti da restare spiaggiate dalla risacca della vita come rifiuti ingombranti. Tragédie grottesche da seppellire con una risata.

Quintino Sella? No, ci tocca Santanchè



STORIA E ANTISTORIA

BRUNO BONGIOVANNI

ESISTE ANCORA LA DESTRA? NON STUPISCA QUESTA DOMANDA. PARE DIFFONDERSI NON IL CONSERVATORISMO, ma un radicalpopulismo disposto persino a virare postcapitalistiche o antiliberalistiche pur di aggrapparsi al consenso. Si veda Romney negli Usa, con l'inatteso aiuto antipolitico di «Dirty Harry» dinanzi alla sedia vuota e dimentico di Nelson Mandela e delle lettere da Iwo Jima. Si pensi però nel laboratorio italiano al Craxi postnenniano e postsocialista, a Berlusconi e soci, a Di Pietro (che ci mise un po' a dire di no nel 1994 al ministero offertogli da Berlusconi), al virulento vociere cangiante di Grillo, destinato ad essere abbandonato da un numero crescente di cinquestellisti. C'è più vecchia destra liberal-liberista nelle non lucidissime sinistre che in ciò che vuol essere destra tradizionale e non lo è. Proprio l'autodissoluzione (Urss 1991) del cosiddetto comunismo, non più e forse mai statalista e collettivista, ha del resto azzittito la destra nobilmente conservatrice, liberale o dc. È esistita, è vero, una destra fatta di sangue, gerarchia, culto guerriero, mistica della morte, esoterismo, odio per l'ebreo. La relatività del termine si è peraltro via via imposta: non solo all'interno d'ogni complesso ideologico è destra «la parte moderata, conservatrice, o reazionaria, retriva, secondo i casi» (*Enciclopedia Treccani*), ma, in generale (*Dizionario Enciclopedico Utet*), esistono una destra liberal-élite (destra storica italiana, tories), una aristocratico-tradizionalista (de Maistre e poi Evola con nazisti vari) e una nazional-populista (Mussolini, Perón). Nel fascista *Dizionario di politica* (1940) Cantimori rilevò del resto il sorgere, con l'urto della modernità, d'una destra inedita, radicale, di massa. Componente: il nazionalismo antidemocratico, antisemita, antimassone. Ora rimane la fallimentare massificazione policonsensuale, ma sempre avida di mediocri interessi privati. Tornerà Quintino Sella? Penso proprio di no. Resteranno Cicchitto, Santanchè, Calderoli e Grillo.

Le solitudini siberiane di Copi e i gesti primordiali di Guerra

Short Theatre ospita la grottesca pièce diretta con mano cartoon da Adriatico e l'assolo dell'emergente portoghese

ROSSELLA BATTISTI
rbattisti@unita.it

A FURIA DI SCAVARE CAPITA CHE LA SPERIMENTAZIONE SI POSSA TRASFORMARE IN ARCHEOLOGIA: SUCCEDDE, NON SI SA QUANTO CONSAPEVOLMENTE, A LUIS GUERRA ospite del contenitore «mobile» di Short Theatre a Roma. Precisamente al teatro India, dove la vetrina di nuove drammaturgie si è aperta questo weekend (nel prossimo, dall'11 al 15 passerà negli spazi della Pelanda). Luis Guerra - dicevamo - coreografo portoghese considerato, a quanto si legge sulla rivista «Dance Europe», uno dei migliori danzatori del mondo.

Talento ne ha, soprattutto nello sfoggiare un movimento scalpitante e febbrile e un corpo scol-

pito da muscoli nervosi, caratteristica però comune a molti danzatori contemporanei di oggi, la cui tecnica è chiamata a sfiorare virtuosismi notevoli, e la definizione «il migliore» ci appare molto generosa. Quanto alla coreografia siamo ancora meno sorpresi: Guerra sembra essersi chiuso in una sala con studio matto e disperatissimo alla ricerca di movimenti interiori. Approdo a qualcosa che è molto simile a ciò che andava componendo Mary Wigman nei suoi anni espressionisti (vedere, per comparare, quel *Hexentanz*, la «danza delle streghe» del 1929, di cui esiste un frammento filmato) quando era in cerca del gesto primordiale. Guerra (ri)trova uno stile molto simile a quegli esperimenti di nuova danza, i quali, essendo passato nel frattempo quasi un secolo, non appaiono

Concorso Ilaria Alpi Carceri e nazisti fra i servizi premiati

IL SOVRAFFOLLAMENTO DELLE CARCERI, GLI ULTIMI CRIMINALI NAZISTI, L'ILVA DI TARANTO, I TRAFFICI DI UOMINI E DI RIFIUTI TOSSICI, LA CAMORRA E LA SACRA CORONA UNITA: questi i temi dei video vincitori del Premio giornalistico televisivo Ilaria Alpi. Eccone i maggiori. Il premio al miglior servizio da Tg va a Giulio De Gennaro del Tg5, autore di una Caccia ai nazisti che si conclude con un'intervista a Werner Bruns, il responsabile dell'eccidio di sant'Anna di Stazze-ma. Emilio Casalini di Report vince invece la sezione miglior reportage breve con *Spazzatour*, il viaggio andata e ritorno dei rifiuti tossici, che partono dall'Italia, arrivano in Cina dove vengono lavorati e riutilizzati nella fabbricazione di giocattoli, mentre Barbara Cupisti, con *Fratelli e Sorelle* sulla vita di detenuti e agenti si aggiudica il premio per il miglior reportage lungo. Sulle condizioni dei penitenzieri è anche «Il carcere di S. Vittore», di Alessandro Hielscher del Tg2, vincitore del premio Miran Hrovatin riservato ai tele-cineoperatori.